

AMOREVOLEZZA

Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine.

(1 Cor 13,1-8)

DON BOSCO RACCONTA

Il cortile di Valdocco

Una delle sere scorse mi ero ritirato in camera, e mentre mi disponevo per andare a riposo avevo incominciato a recitare le preghiere che mi insegnò la mia buona mamma. In quel momento non so bene se preso dal sonno o tratto fuor di me da una distrazione, mi parve che mi si presentassero innanzi due degli antichi giovani dell'Oratorio.

Uno di questi due mi si avvicinò e salutandomi affettuosamente mi disse:

- O Don Bosco! Mi conosce?
- Sì che ti conosco, risposi.
- E si ricorda ancora di me? Soggiunse quell'uomo.
- Di te e di tutti gli altri. Tu sei Valfré, ed eri nell'Oratorio prima del 1870.
- Dica! continuò Valfré, vuol vedere i giovani che erano nell'Oratorio ai miei tempi?
- Sì fammeli vedere, io risposi; ciò mi farà molto piacere.

E Valfré mi mostrò i giovani tutti con le stesse sembianze, la statura e nell'età di quel tempo. Mi pareva di essere nell'antico oratorio nell'ora della ricreazione. Era una scena tutta vita, tutta moto, tutta allegria. Chi correva, chi saltava, chi faceva saltare. Qui si giocava alla rana, lì a bararotta ed al pallone. In un luogo era radunato un gruppo di giovani che pendeva dal labbro di un prete il quale narrava una storiella. In un altro luogo un chierico che in mezzo ad altri giovanetti giocava all'"asino vola" ed ai "mestieri". Si cantava, si rideva da tutte parti e dovunque chierici e preti e intorno ad essi i giovani che schiamazzavano allegramente. Si vedeva che fra i giovani e i "superiori" regnava la più grande cordialità e confidenza. Io ero incantato a questo spettacolo e Valfré mi disse:

- Vede: la familiarità porta amore, e l'amore porta confidenza. E' questo che apre i cuori e i giovani dicono tutto senza timore ai maestri, agli assistenti ed ai superiori. Diventano schietti in confessione e fuor di confessione e si prestano docili a tutto ciò che vuol "comandare" colui dal quale sono certi di essere amati.

(Tratto da Lettera da Roma, 1884)

Poco più avanti, in questa stessa lettera, don Bosco dirà ai suoi lettori la celebre espressione, sintesi di tutto il suo metodo educativo, il sistema preventivo: "Che i giovani non solo vanno amati, ma che essi stessi conoscano di essere amati".

L'educatore "amorevole" non solo vuol bene ai ragazzi, ma li fa sentire amati, fa percepire loro che è contento di essere lì, di "sporcarsi le mani" con loro. Un educatore che quando è in cortile o alle prese con un biliardino fa capire ai suoi ragazzi che in quel momento avrebbe "altro di meglio da

fare" non è degno di questo nome e, per quanto si impegni per loro da mattina a sera, non potrà mai conquistare il loro cuore.

Don Bosco voleva che tra giovani ed educatori sorgesse quello scambio reciproco di affetto che fa di un oratorio una vera casa. L'ambiente educativo così configurato diventa il luogo in cui ciascuno costruisce se stesso e cresce affidandosi alla volontà di Dio, perché si realizzi la sua personale vocazione.

? DOMANDE

- ✓ Cerco di "perdere tempo" in mezzo ai ragazzi, amando le cose che amano, i loro interessi, i loro giochi, le loro passioni e i loro affetti?
- ✓ Nella mia preghiera personale affido al Signore ciascun ragazzo, con il suo nome, la sua storia, il mondo delle sue relazioni e il suo cammino di fede?
- ✓ Sono capace di relazioni buone, fatte di accoglienza e di attenzione concreta? So farmi vicino? Mi rapporto agli altri con un tratto gentile e amorevole?

PREGHIERA

*Dio Padre, che ci ha donato Don Bosco
padre, maestro e amico dei giovani,
aiutaci, per sua intercessione,
a riempire le nostre relazioni del tuo amore
e a manifestare con la dolcezza
la predilezione per i più piccoli.
Amen.*